



AFRICA & LATIN AMERICA Rising Design / Design Emergente

I nomi Africa e Latin America indicano precise aree geografiche e portano l'eco di antiche e nobili civiltà. Ma, sempre di più, nel contemporaneo, mirano a presentare le tante singolarità che sommano al proprio interno. La mostra **“AFRICA & LATIN AMERICA Rising Design / Design Emergente”**, voluta da **Marva Griffin**, intende rendere visibile la misura di questa corallità di segni e significati. Perciò ognuna delle due sezioni è stata affidata a chi conosce la vastità del proprio territorio.

Per l'**America Latina**, ai noti designer brasiliani **Fernando e Humberto Campana**, fondatori anche dell'Istituto Campana, un'associazione no-profit che ha come obiettivo la trasformazione della società attraverso il design. Per l'**Africa**, al designer marocchino **Hicham Lahlou**, fondatore dell'Africa Design Days e membro del comitato direttivo del WDO (World Design Organization) per il biennio 2017/2019.

La mostra nasce come scenario del tema portante del *SaloneSatellite 2018*. Non stupirà quindi non vedere oggetti esposti. Per non creare sovrapposizioni e gerarchie con quanto presentato dai protagonisti del SaloneSatellite, i **36, fra studi e designer** scelti dai curatori, e i curatori stessi, appaiono in **video**.

Una modalità che intende offrire una panoramica su come i progettisti comunicano oggi, attraverso immagini fisse e in movimento e, soprattutto, come comunicano la propria identità, anche in relazione a tradizioni e cultura di origine. Un modo per presentare “dal vivo” i designer, che parlano dai loro luoghi di lavoro.

In linea quindi con la finalità della mostra – ideata per ricalcare l'interesse sull'**influenza** che stanno destando le produzioni dei Paesi africani e latino-americani, **sia in termini stilistici sia in termini di idee** – l'allestimento, è concepito con un'ispirazione totemica, in grado di richiamare l'attenzione.

Una per l'**Africa**, l'altra per l'**America Latina**, le due leggere **strutture-totem gemelle** si innalzano per circa 10 metri a partire da una base più bassa, nella quale è incastonato un “nastro” di monitor, dove scorrono video, immagini e testi in movimento. La base di ognuna include una piccola area di sosta, arredata con sedute di **Magis** e **Riva1920**, e protetta da una parete realizzata con elementi in ceramica della collezione Celosia di **Patrica Urquiola** per **Mutina**.

I **18** designer dall'**Africa**:

Ahd Benzidan Casablanca (Marocco), **AMWA Designs** Londra (Gran Bretagna), **Charles O. Job, Design & Architecture** Zürich (Svizzera), **Damola Rufai** Lagos (Nigeria), **Design without Borders Foundation** Oslo (Norvegia) e Kampala (Uganda), **Dzeta** Tunisi (Tunisia),

Expand Design Londra (Gran Bretagna), **Fatyly** Dakar (Senegal), **Fleury Atallah architects agency** Toulon (Francia), La Marsa (Tunisia), **Idir Messaoud** Yakouren (Algeria) e Marsiglia (Francia), **Jean Servais Somian Design** Grand Bassam (Costa d'Avorio) e Parigi (Francia), **Jomo** Fairfax, Washington DC (USA), **Mabeo** Gaborone (Botswana), **Noumbissidesign** Parigi (Francia) e Douala (Camerun), **People of the sun** Blantyre (Malawi) e The Hague (Paesi Bassi), **Studio Lani** New York City (USA), Lagos (Nigeria) e Toronto (Canada), **Tekura** Accra (Ghana), **Vakay** Sfax (Tunisia).

E i **18** designer dell'**America Latina**:

Alexandra Agudelo Bogotá (Colombia), **Anabella Georgi** Caracas (Venezuela) e Berlino (Germania), **Carol Gay Studio** San Paolo (Brasile), **Cincopatasalgato** San Salvador (El Salvador), **Cristián Mohaded Studio** Buenos Aires (Argentina) e Milano (Italia), **Estudio Guto Requena** San Paolo (Brasile), **Frontis 3D** Bogotá (Colombia), **Gloria Cortina** Città del Messico (Messico), **GT2P (Great Things to People)** Santiago (Cile), **Hechizoo** Bogotá (Colombia), **Menini Nicola** Montevideo (Uruguay), **Moble** San Paolo (Brasile), **MT Objects** Città del Messico (Messico), **Rodolfo Agrella Design Studio** Caracas (Venezuela) e New York (USA), **Studio Tetê Knecht** San Paolo (Brasile) e Losanna (Svizzera), **Thierry Jeannot** Città del Messico (Messico), **Tributo** Guadalajara (Messico), **Tu Taller Design Studio** Medellín (Colombia).

Rispondono nel **selfie-video** a tre domande: *Il legame con il tuo Paese di origine, le sue tradizioni, influenzano il tuo lavoro? In che modo esprimi questo legame? In generale, è importante nel design affermare un'identità culturale?*

Il coro di voci, volti e ambientazioni, ma anche il modo stesso in cui hanno scelto di presentarsi, trasmette un melting pot denso e interessante, di idee e riflessioni, che offre innumerevoli punti di vista e occasioni di approfondimento. È un **messaggio** per i designer e il pubblico del SaloneSatellite e del Salone del Mobile.Milano, inviato come una "cartolina" da questi Paesi, impegnati in una rinascita stilistica e imprenditoriale del design.

Le video-interviste sono montate come brevi schede-video in cui appare il **lavoro dei designer**, focalizzato su un unico pezzo, realizzato ad hoc per la mostra o scelto per il legame che esprime con l'identità e il Paese di origine. **Insieme a video istituzionali** o realizzati per mostrare i processi con cui lavorano, utilizzati da designer e studi per comunicare con la ormai consueta modalità delle immagini in movimento.

La creatività è esplorata a tutto tondo. Fra gli studi scelti, oltre a quelli che lavorano all'incrocio fra **design, arte e artigianato** – dove l'autoproduzione e la serie limitata fanno da padrone – c'è uno studio di **architettura** colombiano, che usa la modellazione in 3D per realizzare facciate architettoniche (Frontis 3D), un brand di **occhiali** tunisino (Vakay) e un'**associazione no-profit** (Design Without Borders Foundation) con sede in Norvegia e in



Uganda, che utilizza il design per implementare la crescita e lo sviluppo nei Paesi a medio reddito.

Particolarmente interessante è la presenza di numerose **donne**. Non solo **designer** (Anabella Georgi, AMWA Designs), ma anche **imprenditrici** impegnate (Fatyly, People of the sun, Studio Lani, Tekura) e splendide **artiste** (Alexandra Agudelo, Carol Gay Studio, Gloria Cortina, Studio Tetê Knecht, Tributo) o che lavorano **fra design e architettura** (Dzeta, Fleury Atallah Architects Agency).

Ai più affermati sono accostati **designer che si sono affacciati di recente** sulla scena del design (Ahd Benzidan, Idir Messaoud, Jomo), ma che stanno riscuotendo già un meritato interesse.

A parte queste “categorizzazioni” trasversali, ognuno dei designer in mostra è portatore di **specificità** importanti e di pensieri innovativi, più evidenti in alcuni, pur se latenti in tutti: un **nuovo minimalismo africano** (Charles O. Job, Design & Architecture); la nascita di **inedite interpretazioni del design** (Jean Servais Somian Design, Noubissidesign, MT Object); l'**incontro fra artigianale e digitale** (Damola Rufai, Cincopatasalgato, Expand Design, Estudio Guto Requena, GT2P, Tu Taller Design Studio); la **potenzialità comunicativa** del design per **tematiche e azioni sociali** (Rodolfo Agrella Design Studio, GT2P) o **ambientali** (Thierry Jeannot); l'espressione della **storia** (Cristián Mohaded Studio, Hechizoo, Menini Nicola, Moble); l'attività imprenditoriale immaginata come **sviluppo del territorio** (Mabeo).

Tutti insieme ci accompagnano sulle rotte geografiche più lontane, ma anche in un'analisi del pensiero contemporaneo che partendo o attraversano l'Africa e l'America Latina si fonde con il resto del mondo.

Dice Marva Griffin

“Lo dico da circa tre anni: *Africa is on the air!* Ed è stata infatti una prima bella sorpresa per me la mostra *Making Africa*, organizzata nel 2015 dal Vitra Design Museum di Weil am Rhein, che ho avuto il piacere di visitare. Ha offerto per la prima volta una panoramica puntuale sul grande fermento creativo del continente africano, con un'ottica contemporanea. Da allora l'attenzione puntata sull'Africa, sembra aver contagiato tutti. Sono fiorite mostre. La moda trae continue ispirazioni. E poi il premio Design of the Year 2017, conferito al Smithsonian National Museum of African America History and Culture, di Washington DC. Progettato dall'architetto ganese David Adjaye e inaugurato da Barack Obama, come ultimo dei suoi impegni da Presidente degli Stati Uniti d'America, sembra aver suggellato e amplificato l'interesse. La decisione di assegnare il tema sull'Africa per l'edizione del SaloneSatellite 2018 è quindi venuta da sé, e si è rafforzata dopo aver partecipato nel giugno scorso, all'Africa Design Day, a Rabat, in Marocco. Contemporaneamente, noto da tempo che c'è un altrettanto grande fermento anche nei

Paesi dell'America Latina che, con il Brasile in testa, sta emergendo sempre di più. Infine una considerazione. Se è vero che la cultura del mondo nasce dall'Africa, è altrettanto vero che le civiltà pre-colombiane hanno preceduto di tanto la nascita di quelle occidentali. Da qui l'idea di unirle nel tema portante proprio come una riflessione su questo risveglio quasi simultaneo e l'idea di organizzare una mostra che facesse da sfondo. Ho desiderato fin da subito affidare a due curatori la scelta dei designer che avrebbero potuto ben raccontare, in modo esemplificativo, quello che sta accadendo. Così i Fratelli Campana e Hicham Lahlou, mi sono sembrate le persone migliori per farlo. I Campana per la loro sensibilità e perché sono ormai riconosciuti maestri e portavoce del design brasiliano e dell'America Latina. Lahlou, anche lui progettista, è anche un osservatore privilegiato del design africano, tramite l'attività che svolge con l'Africa Design Days (& Award). L'augurio è che i trentasei designer in mostra possano contribuire a rendere questo interesse non una tendenza passeggera, ma una realtà viva con cui il design oggi si deve confrontare”.

Dicono Fernando e Humberto Campana

“Vogliamo creare un design bello e ricco di consapevolezza, ma vogliamo anche essere parte di questa trasmissione della passione per la creazione, per lo sviluppo e per le cose meravigliose che può fare la manualità. Con tutta la tecnologia che senza dubbio sostituirà in modo molto più preciso le capacità umane, mancherà qualcosa. La passione che si infonde nella realizzazione di una certa parte di un oggetto è tanto importante quanto la passione che si genera per i propri maestri. Passione d'imparare, di creare, di commuovere, perché la paura busserà sempre alla porta quando si devono presentare nuove idee. Queste sono le cose che contano e questo è quello che ci ha fatto decidere. Abbiamo riflettuto molto sulle nostre scelte e volevamo restituire un piccolo tesoro a chiunque avesse la capacità e la bellezza di donare in tutte le direzioni un design liquido. Solamente gli elementi fluidi possono arrivare fin negli angoli più reconditi dei cuori più freddi. E noi dobbiamo cercare di scaldarli”.

Dice Hicham Lahlou

“Il design ha un ruolo fondamentale da giocare nell'interesse di tutti per anticipare meglio il futuro. I progetti di domani dovranno considerare e rispettare la somma di tutte le peculiarità, storie, patrimoni del passato e retaggi del presente legati al continente e considerati una vera ricchezza che rappresenta valori da onorare di generazione in generazione. Pensare al domani, al territorio, immaginare quale sarà per le generazioni future la combinazione migliore tra funzionale, utile, bello e il bisogno di tramandare sono i valori chiave che dobbiamo inculcare nei talenti africani emergenti, dando loro l'opportunità di farsi conoscere partecipando a questo momento di slancio del continente grazie alla loro creatività, buon senso e impegno civico”.



Dice Porzia Bergamasco

“Ciò che emerge dalla mostra è il patrimonio culturale, inteso come qualcosa che agisce a prescindere da ogni intento, anche quando non si vive più nel proprio luogo di origine. E, quando trova sbocco nel progetto, fondendosi con la cultura universale del design, diventa uno strumento affilato per comunicare e per innovare. Un mezzo di conoscenza, fra influenze e specificità, che dichiara appartenenza”.

Dice Ricardo Bello Dias

Per l’allestimento della mostra abbiamo disegnato una struttura totemica per inscenare un ricordo primitivo, ispirato alle culture di questi Paesi, e allo stesso tempo un'allegoria del contemporaneo. Un punto di ritrovo virtuale dove video, immagini e racconti dei 36 designer selezionati scorrono su un nastro elettronico.

Crediti

AFRICA & LATIN AMERICA Rising Design / Design Emergente

Aprile 17-22

Salone del Mobile.Milano

Pad. 13-15, Fiera Milano, Rho

Una video mostra

SaloneSatellite 2018

Da un'idea di

Marva Griffin Wilshire

Founder and Curator SaloneSatellite

Curatori

Hicham Lahlou (Africa)

Fernando e Humberto Campana (America Latina)

Coordinamento

Porzia Bergamasco

Progetto Allestimento

Ricardo Bello Dias

Catalogo

Studio Legrenzi

Montaggio Video

Ermanno Menini



Salone del Mobile.Milano

Press

Materiali e Arredi

Magis
Mutina
Riva 1920

Allestitori

Way Spa

Prodotta da

Salone del Mobile.Milano

17 aprile 2018

Ufficio Stampa Salone del Mobile.Milano

Francesca De Ponti – francesca.deponti@salonemilano.it – tel. 02/72594222

Patrizia Malfatti – patrizia.malfatti@salonemilano.it – tel. 02/72594262

Marilena Sobacchi – marilena.sobacchi@salonemilano.it – tel. 02/72594319